

SESSANT'ANNI FA

A un anno dalla scomparsa di Fernando Villani, proponiamo una parte di un suo articolo del 1995 sui tragici bombardamenti aerei del '44-'45. A sessant'anni di distanza, ricordiamo quelle luttuose giornate.

Le incursioni aeree iniziano nell'estate 1944. La prima, con la prima vittima civile avviene sabato 8 luglio: centrati la stazione ferroviaria e il deposito locomotive. La seconda cinque giorni dopo: obbiettivo il ponte sul Po. Centinaia di bombe mancano il manufatto su chiatte, ma non le abitazioni della località Barche, subito sotto l'argine: 17 i morti e 20 i feriti. Due giorni dopo i cacciabombardieri ritornano e distruggono il ponte, importante attraversamento fluviale per le truppe tedesche. Per la quarta volta - il 4 settembre - aerei alleati sganciano bombe sul paese. Il forno Bardini è centrato in pieno: 9 le vittime.

Inverno 1944-45. Quando già molta gente era sfollata nelle campagne, inaspettatamente, il 17 febbraio iniziano massicce incursioni aeree. Per 50 minuti, a ondate successive, i quadrimotori "Liberator" seminano grosse bombe sul centro storico, sullo zuccherificio e alla periferia. Durante questo terribile mercoledì di fuoco (giornata di mercato), 21 i morti e una quindicina di feriti,



Piazza Garibaldi dopo le incursioni aeree dell'inverno 1944-45

un grappolo di bombe cade sul municipio e lo devasta. La torre, addossata, sussulta e trema.

Le sirene sibilano il successivo gelido 22 febbraio, preavviso

dell'undicesima incursione. Bersagliata ancora la torre civica che resiste con fierezza. E altre due incursioni ancora dei "Liberator" nel successivo 24 febbraio. Una al mattino, l'altra al pomeriggio. Bombe di grosso calibro devastano palazzi sinistrati e strade coperte di macerie. Una Sermide già martoriata è nuovamente bersaglio di aerei che sganciano bombe a tappeto....



Perché il comune di Sermide vuole mandare gli alunni della scuola elementare a Felonica?

Prima di tutto bisogna chiarire che i genitori possono iscrivere i bambini dove preferiscono: la scelta della scuola è libera e non saremo certamente noi a obbligarli i genitori a rivolgersi ad un altro comune. La nostra amministrazione sta solo cercando di collaborare con la scuola e con l'Unione per ottimizzare la programmazione scolastica. Il progetto è di Felonica e noi lo stiamo valutando positivamente perché è un'opportunità in più per i cittadini di tutto il territorio, non un obbligo.

Rammento che la proposta di Felonica può risultare interessante per i genitori che per varie ragioni non hanno disponibilità di tempo il pomeriggio e/o desiderano occuparsi direttamente dei figli il sabato mattina.

In estrema sintesi, i genitori potranno organizzare l'orario dei propri figli su cinque o sei giorni, con due o tre rientri pomeridiani, avvalendosi di un'offerta educativa

Il sindaco Michelini parla di scuola, di centrale, di Moglia

pomeridiana di qualità pari a quella di Sermide e con contenuti innovativi. Maggiore flessibilità di orario, quindi, e trasporti gratuiti, mentre la mensa avrà le stesse modalità di servizio ed esenzione previsti per Sermide.

Se questa proposta non troverà il gradimento degli utenti, si prenderà atto che le esigenze sono diverse e saranno individuati altri percorsi di programmazione.

Confesso, però, che qualche preoccupazione per il futuro dell'offerta scolastica ce l'ho, e ce l'hanno anche gli altri sindaci, gli assessori dei tre comuni e il dirigente scolastico, per una semplice questione di programmazione.

Ricordo che a Felonica è stata appena ristrutturata la scuola, ma sono iscritti meno di 30 bambini. Con questi numeri, è possibile che la struttura venga chiusa.

A Sermide, in una scuola altrettanto recentemente ristrutturata, ci sono 222 iscritti quest'anno per 11 classi. Non è una situazione di sovraffollamento ma è evidente che un ulteriore aumento di bambini inciderebbe sull'offerta scolastica.

La ricettività della scuola di Carbonara, invece, può aumentare.

Se la scuola di Felonica verrà chiusa, a causa del numero insufficiente di iscritti, potrebbero nascere diversi inconvenienti, primo fra tutti un

possibile sovraffollamento del plesso di Sermide.

La scuola sarà sicuramente in grado di accogliere il numero superiore di bambini provenienti da Felonica, ma non è detto che la qualità dell'offerta scolastica non ne risenta, in termini di servizi pomeridiani, di laboratori e di altri sostegni didattici ed educativi.

Ribadisco, quindi, che il comune non si sogna neppure lontanamente di mandare i bambini in un'altra scuola. Semplicemente, visto che la scelta è e rimarrà libera, sostiene un progetto che aumenta l'offerta e la diversificazione dei servizi e le occasioni per i cittadini. Solo chi è interessato a questo tipo di servizio potrà, se vorrà, accedervi, grazie alla proposta maturata e condivisa nell'ambito dell'unione.

Cosa sta facendo il Comune per risolvere la questione della centrale? È vero che ci saranno 120 licenziamenti?

Come ripetuto più volte, il Comune si è trovato di fronte a un dilemma non semplice.

Già dal 2000 era noto a tutti che il problema occupazionale si sarebbe posto non appena si sarebbero conclusi i lavori di trasformazione a turbogas dei gruppi della centrale.

L'azienda, alla fine del 2003, ha posto la questione in questi termini: se si manterranno in esercizio i due gruppi a olio combustibile, i dipendenti in esubero non verranno trasferiti ad altra sede. E ha presentato un progetto in questo senso al ministero delle attività produttive, tuttora all'esame delle varie commissioni.

La questione del trasferimento dei dipendenti è ovviamente molto penalizzante. Spostarsi a Taranto, o anche solo a Piacenza, quando si ha una famiglia e magari la casa a Sermide, vuol dire stravolgere completamente la propria vita, spesso in modo drammatico.

E, non secondario, la nostra area è già fortemente compromessa dal punto di vista occupazionale.

Come noto a tutti, quel progetto è stato giudicato troppo inquinante dal comune e si è indetto un referendum per avere il parere dei cittadini su un argomento tanto importante.

I cittadini, nel giugno 2004, si sono pronunciati contro progetti che non rispettino i limiti previsti dal decreto 112/2000 di ambientalizzazione della centrale. In pratica, non sono disposti ad accettare impianti che abbiano un impatto ambientale superiore a quello dei tre turbogas già realizzati.

Nell'estate del 2004, l'azienda ha

inviato al comune un'integrazione del progetto che prevedeva interventi di natura tecnica e di compensazione ambientale locale che, a suo parere, era in grado di risolvere la questione posta dal referendum.

Anche questa proposta non è stata valutata positivamente da noi, in quanto prevedeva compensazioni a livello locale, mentre il nostro referendum si riferiva all'impatto globale.

L'azienda ci ha quindi chiesto di indicare quali potessero essere le azioni in grado di risolvere questo problema. E nel frattempo, sono cominciate le procedure per avviare i primi trasferimenti.

Visto che, nonostante i tempi previsti di 180 giorni, i vari ministeri non si erano ancora pronunciati, nell'ottobre scorso abbiamo incaricato l'Università di Trento di realizzare uno studio sulle possibili azioni tecniche e ambientali utili ad ottenere un impatto analogo a quello previsto dal referendum.

A dicembre ci è stata inviata una bozza dello studio che presenteremo a breve, dopo aver discusso i risultati con la provincia e con la regione.

Dalle nostre prime valutazioni appare che qualche soluzione, anche se complessa, esista.

Vedremo la disponibilità della
(segue in seconda)

LA VETRINA DEGLI ARTISTI
Maria Merli Ravagnani



**Mostra di pittura
e arte plastica dell'Artista
Maurizio Barozzi**

Presso la sala polivalente del Circolo ARCI di Sermide in via f.lli Bandiera, 8 si inaugura domenica 13 febbraio alle ore 17.00 la Mostra di pittura e arte plastica di Maurizio Barozzi.

La presentazione è curata da Gianfranco Maretti Tregiardinini che così descrive l'artista sermidese: "Si tratti di colori, creta o legno, i mezzi espressivi di Maurizio Barozzi sono al servizio della visione interiore che diviene forma. E' una forma che stringe, raccoglie, addensa. E' una sintesi della vita come umana avventura che tutti ci coinvolge. Così, nell'immagine della figlia in creta, il Barozzi, manifestando l'intensità delle sue ultime esperienze artistiche, presenta un modellato attraverso il quale tutta la persona si palesa, perché i tratti somatici, vivi e accarezzanti, annunciano un'aurorale adolescenza che non scioglie i suoi misteri. In nessuna delle opere del Barozzi - del genere grafico o pittorico o plastico - si scioglie il mistero. Resta sospeso. E' una sospensione capace di spingere la veduta-visione fino ai limiti del visionario.

La cifra stilistica dell'autore si risolve nel suo provarsi (attraverso l'inquieti varietà delle tecniche) come insoddisfatto esploratore del reale che non può sottrarsi alle tentazioni dell'onirico."

Le opere rimarranno esposte dal 13 al 27 febbraio nei seguenti orari: dalle 10,00 alle 12,00 - dalle 16,00 alle 19,00. Lunedì chiuso. Il Circolo ARCI dedica la mostra di Maurizio Barozzi a tre grandi artisti sermidesi: Roberto Rebecchi, Video Michelini, Egidio Pecorari.



Da qualche tempo Sermidiana mette a disposizione la sua vetrina agli artisti sermidesi che permette di far conoscere al pubblico le loro produzioni artistiche. Sono quadri, fotografie, composizioni, modelli, ecc. eseguite da persone che hanno passione e competenza nei più svariati campi dell'arte. Si sono succeduti nei mesi scorsi Tosca Padovani (borsette in paglia), Edmea Natali (ricamo), Renato Bettoni (fotografia), Claudia Carè (pittura), Paola Sprocati (lavori su vetro), Franco Sarzi (aeromodellismo).

Sono esposti in questo periodo alcuni quadri della pittrice Maria Merli Ravagnani.

Nata a Bergantino nel 1927, ha iniziato a 21 anni l'attività di pittrice riprendendo lo stile del pittore Gianni Bombonato e avvalendosi degli insegnamenti della sermidese Giuseppina Paruscio. Autodidatta si è adattata a tutte le tecniche pittoriche. Ha frequentato e superato il primo anno della Scuola d'Arte di Castelmassa nel 2001/02 oltre a corsi privati. Ha partecipato a Mostre a Sermide, San Pietro Polesine, Castelmassa, Marmirolo dove ha vinto il primo premio a livello provinciale.

Ha illustrato il libro "Stagionalità".

I soggetti della sue opere sono in prevalenza paesaggi, fiori, ritratti.

Tra le varie opere in particolare si ricorda "La Madonna del Latte" che si trova nel capitello all'incrocio tra via Gioppi e via Gramsci.

Sermidiana

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi · Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli · Marcello Biancardi · Elisabetta Bonetti · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Marco Cranchi · Renzo Ferri · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Alfonso Marchioni · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Leida Pavanelli · Luisella Rampani · Giuseppe Reggiani · Disegni: Severino Baraldi · Erika Ferrarini · Padus · ZAP · Abbonamento annuo Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova) Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: info@sermidiana.it www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

Biglietto di sola andata...

...per dovere,
per divertimento,
per lavorare o per studiare,
per vedere posti nuovi,
per fuggire,
per inseguire un sogno,
per cercare qualcosa, o qualcuno,
per riposare,
per capire,
per reinventarsi,
per ritrovare la strada, o se stessi,
per lasciare qualcosa,
per cambiare,
per essere felici, o almeno provarci,
per imparare,
per aiutare chi ha bisogno,
per aiutare chi resta a capire quanto si vale,
per far visita a qualcuno, o per riportarlo a casa,
per trovare un motivo per cui tornare, per errore o per sfortuna...

Elisabetta Bonetti

La luna

*Adasi la va, la va, finida la timpesta,
ins la strada cla porta drita al mar:
Fòra dal mond insuniada la par:
la va, la va e mai resta.*

*I steli i la scorta int al so vias,
la faSa sbiavda acmè 'n linsòl
tuta sbusa e ransida dal taròl.*

*Ecco cla curva a metà strada, luntàn,
forse agh par d'avèr tuca la meta,
ma dòp strabgada da 'n segrèt arcan
lé la continua ins la nòtt ch'lé chiéta.*

*Intòran l'è silensi, un silensi ad giass,
il pianti fermi quasi ad respiràr,
il simi impiSi pr'al lusòr lunàr*

Alfonso Marchioni

(segue dalla prima)

Intervista al sindaco Michelini

azienda e l'orientamento degli altri Enti. Ma, soprattutto, coinvolgeremo i nostri cittadini in iniziative pubbliche, per illustrare i risultati dello studio e verificare la fattibilità di alcune soluzioni.

Se queste fossero realizzabili e trovassero il consenso necessario, saremmo riusciti nella difficile impresa di coniugare il rispetto dell'ambiente con la difesa di 120 posti di lavoro.

Da diversi anni stiamo attendendo l'abbattimento della macelleria di Moglia, che ormai è ridotta quasi a un rudere. Quando si pensa di farlo?

Questo lavoro è stato inserito nel piano dei lavori di importo inferiore ai 100.000 euro del 2005 e verrà finanziato con la vendita di immobili. Non so prevedere con esattezza quando verrà realizzato, perché le risorse non sono ancora disponibili, ma è verosimile che entro l'anno venga deliberato e si proceda in tempi brevi all'abbattimento.

Comune di Sermide
Movimento della popolazione residente - 2004

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 01/01/2004	3.117	3.366	6.483
Nati	21+	27 +	48 +
Morti	32 -	49 -	81 -
Immigrati	130 +	117 +	247 +
Emigrati	87 -	77 -	164 -
Popolazione al 31/12/2004	3.149	3.384	6.533

ogni giorno con rispetto e discrezione

ONORANZE FUNEBRI

Agenzia della Concordia

operativi 24 ore su 24

Agenzia di Sermide telefono 0386.61108

A UN PASSO DIETRO L'ANGOLO UNA SCUOLA ... "SPECIALE"

Intervista al Dott. Alfredo Paiola, nuovo dirigente scolastico dell'Istituto Statale d'Arte di Castelmassa (ISA), scuola superiore facente parte del Polo Artistico e Professionale dell'Alto Polesine



Da quest'anno frequenterà anche lei l'Istituto d'Arte: com'è stato l'impatto?

Molto positivo e motivante: l'ambiente nuovo e con caratteristiche diverse dalle mie esperienze precedenti (sono stato fino all'anno scorso insegnante di diritto negli istituti tecnici comm.li, occupandomi da sempre delle problematiche della scuola) ha saputo coinvolgermi fin da subito. Ho trovato motivazione e disponibilità, e ho visto iniziative meritevoli d'essere sostenute e portate avanti con impegno ed entusiasmo.

Quali persone dovrebbero scegliere l'ISA?

Le persone che hanno fiducia nelle proprie capacità di crearsi un futuro e motivate ad investire sulla propria formazione. In questa scuola d'Arte, i ragazzi imparano a realizzare progetti che si traducono in "prodotti d'arte" e, nel complesso del Polo, possono trovare spazi di formazione estremamente utili.

Quali offerte curriculari dà l'ISA?

La scuola s'articola in diversi indirizzi che coprono quasi tutte le opportunità formative del settore artistico: Architettura e Arredo, Pittura e Decorazione Pittorica, Moda e Costume, Arte e Restauro dei Metalli, Restauro

della Ceramica. Ci sono laboratori all'avanguardia gestiti da docenti e tecnici in grado di farli funzionare al meglio.

A parte le materie specifiche, c'è qualcosa di speciale nell'ISA?

V'è la motivazione e la disponibilità delle persone che vi lavorano dentro. Ho trovato in tutto il personale la voglia di darsi da fare, di impegnarsi per valorizzare l'Istituto, con la consapevolezza di far parte di una realtà ben precisa. E' una scuola che merita di essere apprezzata per quello che è e che può fare.

"Nulla è perfetto": che cosa manca all'Istituto?

Per carità, io non dico che l'Istituto sia perfetto ma ha grandi risorse umane. Le risorse materiali si possono trovare...ma quelle umane, in una scuola artistica, o ci sono o non ci sono... E con le persone presenti qui, dal personale ATA in avanti, le difficoltà si possono affrontare positivamente.

LISA tiene anche corsi serali: a chi sono dedicati?

A una utenza eterogenea: a chi vuol raggiungere un titolo di studio; a chi interessa una competenza operativa e tecnica nei settori artistici; a chi vuol approfondire la conoscenza delle discipline culturali afferenti l'Istituto. I corsi serali danno risposta ad esigenze culturali del territorio.

Che desideri e aspettative nutre?

Auspico che la scuola possa aumentare il bacino d'utenza e il numero degli iscritti, e m'aspetto che sia valorizzata per ciò che riesce a fare, attraverso una maggiore conoscenza. Per i ragazzi spero che, oltre all'acquisizione di competenze e capacità professionali, ci sia una crescita umana e una formazione civile che li aiuti, per il futuro, a diventare persone consapevoli inserite nella comunità degli adulti.

Se dovesse inventarsi uno slogan per orientare i ragazzi verso l'Istituto, che parole userebbe?

"La scuola del fare". Lo sto già diffondendo come identikit culturale dell'intero Polo. Un fare diverso a seconda delle sedi. Invito tutti a visitare l'ISA: qui si può toccare con mano, nei corridoi, nei laboratori, ciò che gli studenti imparano a fare.

I ragazzi danno il loro contributo nei momenti creativi e di crescita dell'Istituto e c'è la tendenza a cogliere tutte le opportunità significative e qualificanti per dare a ciò che gli studenti fanno la visibilità adeguata. La scuola è sempre aperta, per chi volesse vederla, dal mattino fino a mezzanotte.

CAVICCHIOLI

**VENDITA INSTALLAZIONE ASSISTENZA
MATERIALE ELETTRICO, TV,
ELETTRODOMESTICI, RADIO,
ANTENNE SATELLITARI E TERRESTRI**

*via Indipendenza 74
SERMIDE - MN
telefono 0386/61043*



RESIDENZA
SANITARIA
ASSISTENZIALE



Valutare il grado di soddisfazione del servizio attraverso questionari di gradimento

Una buona assistenza alla persona richiede professionalità: avere professionalità significa possedere conoscenze e capacità, ma anche avere la possibilità di verificare costantemente il proprio operato, sapendo individuare i punti critici, i punti di fragilità nell'assistenza, al fine di poter predisporre interventi di miglioramento. Su tutto questo si basa la qualità e nella Fondazione Solaris - Servizi alla persona - ONLUS, ormai da diversi anni, il monitoraggio continuo e la verifica dell'assistenza sono diventate prassi quotidiana.

Nell'assistenza ci sono tre soggetti attivi: gli anziani, i loro familiari e gli operatori e per verificare l'assistenza è necessario conoscere l'opinione di tutti. A questo proposito annualmente vengono predisposti tre questionari "di valutazione del grado di soddisfazione dei servizi": con il primo tutti gli ospiti in grado di dare risposte attendibili vengono intervistati, il secondo è spedito a tutti i parenti e il terzo distribuito al personale per la compilazione. Le domande contenute nei tre questionari sono riviste di anno in anno, in modo da valutare in maniera puntuale se nell'anno appena trascorso sono stati fatti interventi sufficienti per risolvere i punti critici e se rimangono altri aspetti da migliorare. I dati raccolti vengono confrontati tra loro e con quelli degli anni precedenti e viene fatta una restituzione scritta ai parenti, verbale agli anziani ed agli operatori.

Il questionario di valutazione del grado di soddisfazione dei servizi è diventato per l'Ente uno strumento di lavoro, al pari della cartella clinica o dei regolamenti interni: una modalità per valutare criticamente il servizio offerto, la collaborazione, il passaggio di informazione e quant'altro faccia parte della assistenza.

I questionari somministrati a fine 2004 dimostrano da parte degli anziani e dei familiari un buon grado di soddisfazione: gli ospiti si sentono accuditi, sono soddisfatte le loro richieste pur ammettendo di non essere a casa loro e di dover-

si, in alcuni momenti della giornata, adattare ai ritmi di vita comunitaria, ad esempio accettando gli orari per il bagno o per la messa a letto. Questo viene compreso ed accettato abbastanza bene da quasi tutti. I familiari confermano questa impressione sostenendo che i loro congiunti sono soddisfatti perché sono accolti bene e valorizzati. I parenti ritengono, inoltre, che siano sufficienti le informazioni che vengono loro fornite riguardo all'assistenza, dicono che c'è sempre un interlocutore in caso di bisogno e che ottengono risposte comprensibili. Per le persone entrate in struttura nell'ultimo anno è stata prestata particolare attenzione alla verifica del momento dell'accoglienza: a livello di assistenziale era stato predisposto un apposito protocollo perché l'accoglienza del nuovo ospite sia fatta in modo uniforme, indipendentemente dall'operatore in turno, organizzata nelle modalità, cercando di creare un clima accogliente. La verifica ha dato risultati positivi e questo significa che è opportuno proseguire con questa modalità.

Un punto critico è sicuramente rappresentato dalla carenza di spazi, essendo ancora in corso i lavori di ristrutturazione. Tutti si augurano un miglioramento alla fine dei lavori.

Gli operatori hanno espresso la loro valutazione riguardo all'assistenza e all'organizzazione del lavoro, riportando un discreto grado di soddisfazione rispetto a quanto fanno per gli ospiti (il personale in genere è sempre più critico e più portato a vedersi in un'ottica di continuo miglioramento, "si può fare sempre di più e sempre meglio"), segnalando, con molta consapevolezza, alcuni ambiti nei quali è necessario pensare a dei cambiamenti per ottimizzare in particolar modo il passaggio di informazioni tra le varie figure professionali.

Tutti i dati raccolti indirizzeranno il lavoro del 2005, da verificare con i prossimi questionari.

*Dott.ssa Ivana Chicconi
psicologa*

ARDILIO FERRI

Quando muore un genitore la prima sensazione è che il tuo cuore sembra schiantarsi nel petto, mentre ti fai mille domande a cui il dolore non sa dare risposte.

Poi, col passare dei giorni - cessate le meste cerimonie e sbiaditi i fiori dell'estremo addio, cominciano ad affacciarsi i ricordi, inarrestabili: dapprima i più recenti, legati ai suoi ultimi anni, allo scavo della malattia, alla tua impotenza dolorosa.

Poi la mente torna indietro nel tempo, con lucidità stupefacente finché ritrovi tuo padre giovane uomo, bello, grande, forte e tu bambino seduto sulla canna della bicicletta andare insieme lungo gli argini del Po o per le lunghe strade bianche tra i campi, ed è un sentimento di malinconica felicità che ti prende, l'amore e il ricordo stemperando in un tepore di lontane primavere infantili l'amaro dolore del presente.

E proprio ad un simile crocevia di sentimenti, l'anima affranta dalla tristezza e la mente a correre lontano inseguendo i ricordi dell'infanzia, che tra alcune vecchie carte di mio padre, da poco scomparso, ho trovato questi suoi pochi versi in cui descrive se stesso nel preparare con fatica e sacrificio un nido ai propri figli che però già se ne volano via alla ricerca della propria vita, oppure fantasticare di antichi mari percorsi dalle divinità innanzi allo stupore inerte dell'uomo, metafora - penso - di una umanità alla quale invece è richiesto di agire e combattere il male e l'inerzia.

Immagini e pensieri dai quali emergono aspetti di mio padre che non conoscevo, ma che - rileggendo questi semplici versi, mi riempiono ogni volta il cuore di tenerezza, d'affetto e d'orgoglio.

Renzo Ferri

Ho costruito un nido!

Sicuro!

Morbido!

Tiepido!

Vi misi tanto impegno e tanto amore!

Per i miei pulcini

lo feci!

Ma prima che io lo finissi spuntarono loro le piume e volarono via!

In quella costiera

Dove dall'Olimpo

Gli Dei

Arrivano a frotte

Non stare

Immoto a gettare

A pezzi il tuo cielo

Nel mare.

(Ardilio Ferri, 1922-2004)



PRODUZIONE E PUNTO VENDITA

VIA MATTEI
SERMIDE

PUNTI VENDITA
VIA CAVICCHINI, 6
TEL. 0386.62540
SERMIDE
VIA MATTEI

PIAZZA LIBERTA', 90
CASTELMASSA
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63
LEGNAGO
TEL. 0442.26172

VIA DUOMO 27
LEGNAGO
TEL. 0442.602911

VIA MATTEOTTI, 236
POGGIO RUSCO
TEL. 0386.733111

PRODOTTI DA FORNO

Profili

di Paolo Bisi

Vorrei raccontare ai lettori di Sermidiana alcune cose circa un operaio sermidese uscito recentemente da questa valle di lacrime (contro la sua volontà). Userò un nome inventato e apporterò qualche modifica alle vicende. Se ciononostante risultasse ugualmente riconoscibile sarà per puro caso.

Prospero Mazzetti, classe 1916, antifascista irriducibile, fu confinato a Ponza dal '31 al '34, sorvegliato speciale al ritorno, pecora segnata fino alla fine del regime.

Riformato per miopia evitò il servizio militare e alla resistenza diede dolo una mano restando sempre a casa sua, senza partecipare ad azioni militari che, peraltro, in queste zone di pianura furono poche e di scarsa importanza. In compenso fu attivissimo organizzatore clandestino del PCI e del sindacato speciale dopo l'8 settembre del '43.

Un numero sempre crescente di sbandati, ma non solo di quelli, per lo più giovani braccianti e operai, si raccolsero intorno a lui dando vita a gruppi combattivi e ben orientati che divennero l'ossatura del tessuto democratico locale dopo la liberazione.

In virtù della maturità politi-

ca e della saldezza ideologica acquisite in clandestinità Prospero approdò rapidamente alla onerosa, e ingombrante e non cercata dignità di capopopolo. La sua intransigenza verbale che sconfinava talvolta nell'intolleranza, sia pure nell'ambito di pragmatismo e grande buon senso, venne alla lunga considerata una virtù. Riconosciute da tutti, amici ed avversari, l'onestà e il disinteresse personale, qualità non proprio frequentissime nel turbinoso ceto politico di ogni schieramento. Un tale personaggio può agevolmente essere assunto a modello e simbolo di quella generazione che prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale, contagiata dagli ideali del socialismo, professandoli o avversandoli, si è insediata da protagonista nella edificazione della democrazia repubblicana.

Le ultime volte che mi è capitato di frequentarlo, Prospero passava molte ore del giorno al nuovo bar dell'ARCI. Aveva superato l'ottantina e si conosceva. Mi disse una sera: "Ecco. Ora bevo solo acqua minerale, col vino basta, chiuso. Basta fumare, basta giocare a bocce. Scala quaranta è più riposante. Cerco di mantenermi in forma, cosa vuoi...".

Giuliano, neopensionato, di quindici anni più giovane, ama stuzzicarlo: "Mi sa che li hai persi tutti Prospero, ma proprio tutti i vizi..." E ammicca malizioso perché si capisce l'allusione a quell'altro, di vizi. Quello che nessun vecchio ammette mai di aver perduto.

Prospero reagisce con bonaria veemenza per nulla risentito.

"Tieni lontana da me tua moglie ragazzo! La vedo sempre immusonita. Io sì la farei ridere..."

Forse quella gratuita spavalderia giunse in qualche modo all'orecchio di quella amabile nonnina. Lo incontrò una mattina al mercato, lo salutò con la cordialità di sempre e gli chiese, a bruciapelo: "Ma davvero Prospero ci riusciresti a farmi ridere?"

"Come no! Anche subito. La sai l'ultima?"

Si mise a raccontarle una barzelletta arricchendola di particolari piccanti inventati sull'istante. Ma lei la sapeva già, non le fece alcun effetto.

"Ecco, vedi? Non riesci più a far ridere una donna nemmeno con una barzelletta!..."

Da quella mattina, ogni volta che gli capitava di scorgere anche da lontano, le girava alla larga.

La classe 5[^] elementare maschile anno 1963/64



Da sinistra in piedi: Giancarlo Bortolazzi, Sergio Segala, Gianni Luppi, Claudio Ramazzina, Bruno Begnozzi, Franco Pavanelli, Giancarlo Barbieri, Lucio Marchetti, Roberto Preti, Maurizio Negrelli, Mario Bresciani, Amedeo Menghini, Giuliano Oliani, Loris Lasagna, maestro Nello Righi, Riccardo Righi, Marco Nuvoloni, Mario Doffini, Sergio Menghini.

flash_news

TRANSUMANZA



Nei primi giorni di gennaio un gregge di pecore, composto da circa 850 capi, si è spostato a tappe lungo l'argine del Po. Il gregge, proveniente da Maranello di Modena, si è mosso seguendo le rive del fiume Secchia, quindi il Po, per raggiungere Stellata, passare il ponte sul Po e portarsi a Ficarolo di Rovigo. Da tanti anni non si assisteva al passaggio di un numero così alto di capi. La novità ha richiamato molti spettatori lungo il percorso. I più incuriositi e felici sono stati i bambini, increduli di trovarsi in mezzo a tanti agnellini belanti.

CONGRATULAZIONI



Elisa Marangoni si è laureata, lo scorso 15 dicembre 2004, in lingue e letterature straniere presso l'Università di Ferrara.

FESTE e SAGRE di FELONICA

2005

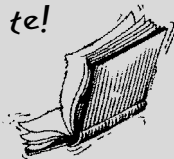
Festa del maiale	6 - 13 febbraio
Gita a Franciacorta	12 febbraio
Amarcord a tavola	27 marzo
Per giocare un aquilone	10 aprile
Festa di primavera	24 - 25 aprile
Ricorrenza della Liberazione	25 aprile
Giornata del Donatore	8 maggio
Biciclettata	29 maggio
Festa della Repubblica	2 giugno
1° Raduno ultraleggeri	5 giugno
Sagra dei sapori mantovani	10-11-12-17-18 19-24-25-26 Giugno 1-2-3 luglio
Gita lago d'Iseo	in luglio
Felonica dal cielo	9-10 luglio
Rodeo country	17 luglio
Fiera del tiròt	11-12-13-14-15 agosto
Stand Avis in fiera	12-13-14-15 agosto
Festa del pesce di mare	10-20-21-26-27-28 agosto
Concerto matildico	18 settembre
Incontro Comunità Valdese	16 ottobre
Castagnata	30-31-ottobre 1-2- novembre
La fagiolata	8 dicembre
Incontro associazioni locali	15 dicembre
S. Lucia	12 dicembre
Vin brulé sotto l'albero	24 dicembre
Feste natalizie	25 dicembre - 7 gennaio

COMUNE
DI SERMIDELA BIBLIOTECA
COMUNALE

REGALA

I libri che sono stati
eliminati nella fase di
revisione del patrimonio
della Biblioteca

Ci può essere
un libro anche
per te!



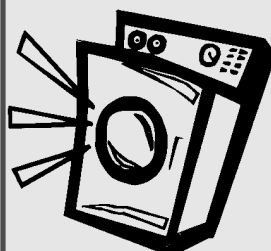
CENTO ANNI FA

Le vicende, i fatti, i personaggi della città di Sermide raccontate sui giornali di un secolo fa.

28 Gennaio 1905 - dal giornale "La Provincia di Mantova"

Scuole serali

Nelle sere del 17 e 18 corrente mese, presieduti dal signor Pretore Dottor Arturo Chiavelli assistito dal nuovo direttore scolastico signor Achille Franchini, ebbero luogo gli esami per gli alunni delle scuole serali, aspiranti al diritto elettorale. I risultati non potevano coronar meglio il lavoro assiduo dei nostri bravi insegnanti, che entusiasticamente accogliendo l'appello lanciato dalla Deputazione Provinciale, avvalorato dal valido appoggio della benemerita amministrazione locale, seppero in due mesi preparare ben 44 cittadini alla conquista del diritto elettorale e togliere dall'analfabetismo tanti altri che per difetto di età non potevano presentarsi all'esame. Va dato pertanto una lode ben meritata a tutti i maestri e specialmente al valente insegnante Achille Franchini dalla cui scuola uscirono ben 18 elettori, ed all'egregia "Marcella" la giovane e brillante publicista e maestra che seppe portare nel più remoto angolo del nostro comune l'entusiasmo della sua anima educatrice. I nostri insegnanti però non dormono sugli allori. Le scuole serali continuamente ancora intente al nobile scopo di estirpare la mala pianta dell'analfabetismo, ora quanto pare si spera poter fare nel marzo una seconda sessione d'esami dalla quale si ripromettono ancora buoni risultati.

PRONTO
INTERVENTOFURINI
VINCENZOELETTRODOMESTICI
RIPARAZIONI
A DOMICILIOS. Pietro Polesine
Piazza S. Pietro 29
Tel: 0425.850192VIVAI
CAMPANAPROGETTAZIONE GIARDINI
E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

Il "Sir...midese"



il sermidese che fa notizia

a cura di Luigi Lui

Pochissimi lo conoscono come Ezio Neri, tutti a Sermide lo chiamano Saure e a Bologna invece Napoleone. Si vanta di avere le sue origini a Caposotto dove conosce, anzi conosceva, tutti e lì sono rimasti alcuni cari amici come Giancarlo Bernardoni. Tutta la sua famiglia si dedica da sempre alla ristorazione. Comincia il padre Enzo che a Sermide a lunga la Fossa gestisce un'osteria-fiaschetteria, poi subito dopo la guerra conduce insieme al fratello Giancarlo il bar del cinema-teatro Verdi. Si trasferisce a Bologna nel 1961 dove "provare, sperimentare, innovare" sono i credo che gli fanno fare esperienze uniche nella ristorazione. E' stato barman nel famoso bar Zanarini di Bologna e poi le stagioni estive in vari ristoranti della riviera romagnola. Insieme alla indefessa moglie Giuliana al fratello Giancarlo e alla cognata Silvana sperimentano forme innovative per la ristorazione della Bologna degli anni sessanta, come il fast food e il self service. Il suo temperamento da condottiero, la sua carica umana e la sua "vis comica" lo fanno diventare un personaggio unico e famoso.

Quando prende il via il ristorante "Napoleone"?

"Il mio ristorante nasce nel 1967 quasi per caso: sono entrato in un locale in via Arno per fare una telefonata, poi parlando con il proprietario di questo ristorante scopro che sta per cedere la sua azienda. Credo in quell'affare e cerco i finanziamenti necessari. La torrefazione Segafredo mi presta un milione, che serve per rilevare il locale. Il mio primo incasso è di 12 mila lire.

E il nome Napoleone?

La mia esperienza nella ristorazione comincia sull'Adriatico, a Marebello in provincia di Rimini. Lì

Nasce al fondo Prada di Porcara

Ezio Neri Saure

a Bologna diventa "Napoleone" ristoratore e amico di artisti come, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Laura Pausini, Paolo Conte, Vasco Rossi, Pino Daniele, Luca Carboni



Saure con Gianni Morandi

nasce anche il nome Napoleone: per richiamare i turisti improvviso questa figura di grande condottiero dell'Ottocento. Una feluca in testa, un avambraccio davanti e uno dietro, una marcia trionfale di accompagnamento e il gioco è fatto.

Poi a Bologna. La cosiddetta "via degli americani", via Dagnini, è molto vicino a via Arno, negli anni sessanta c'erano 4000 mila studenti made in USA in città, e alla sera riempivano il mio locale a tal punto che correvo a New York per rifornirmi di materie prime, di idee, di attrezzature e di metodi culinari tipici americani.

Sarà quello il mio primo successo, poi il locale comincerà ad essere frequentato anche dagli artisti bolognesi -soprattutto musicisti e cantanti- che dopo lo spettacolo si ritrovavano qui.

I numerosi artisti che frequentano il tuo locale mi pare abbiano un forte legame con te. Ho sentito in televisione Gianni Morandi che espressamente ricordava il tuo locale?

Oggi per questi grandi personaggi dello spettacolo, più che un ristorante, sono diventato un amico, insieme a mia moglie Giuliana e mio figlio Enzo. Molti di loro dichiarano pubblicamente, sia di frequentare il mio locale da anni, sia di aver iniziato a cantare o a suonare proprio in via Arno, da "Napoleone".

Lucio Dalla, Gianni Morandi, Laura Pausini, Vasco Rossi, Luca Carboni, Pino Daniele, Paolo Conte, Luca Barbarossa e tanti altri mi onoro ancora di ospitare fra i miei tavoli.

Tutti gli anni per la Befana ospiti i clochard di Bologna, come nasce questa generosa manifestazione?

Il cosiddetto "Pranzo dei poveri" nasce da un'idea scaturita proprio a tavola con Lucio Dalla nel 1981, quella di intrattenere 100 persone disagiate nel giorno della Befana, con un buon pasto e con un po' di musica. Da allora questo esempio umanitario coinvolge le maggiori Associazioni di volontariato, come quella di Padre Marella o quella dei clochard di Piazza Grande. Molte aziende oggi fanno una gara di solidarietà per confezionare un abbondante pacco dono da regalare a queste persone diseredate e sole".

Quali sono i nuovi orizzonti della ristorazione?

Bisogna guardare in tutte le direzioni, cercare di anticipare le tendenze, anzi essere di tendenza, soprattutto in quei settori cosiddetti di nicchia, anche se di questi



> 1929 nasce al Fondo Prada di Porcara di Sermide

> 1939 si trasferisce prima a Caposotto e poi a Sermide dove lavora con il padre che conduce un'osteria con annessa fiaschetteria

> 1946 conduce il bar del cinema-teatro Verdi

> 1961 si trasferisce a Bologna con il fratello Giancarlo e la mamma (il padre era morto nel 1948)

> 1962 i fratelli Neri lavorano d'estate come ristoratori sulla riviera romagnola a Marebello di Rimini e Saure a Bologna al famoso bar Zanarini, poi aprono uno dei primi fast food di Bologna: "Mangi qui Porta via" di via Marconi e quindi il ristorante ad Argelato.

> 1967 apre il ristorante di via Arno "Napoleone", che gestisce insieme al fratello e alla moglie Giuliana (Giancarlo poi aprirà uno dei primi self service a Bologna: "Garisenda")

> 2004 cede la conduzione del ristorante "Napoleone" al figlio Enzo

Carta d'identità



Enzo, il figlio di Saure



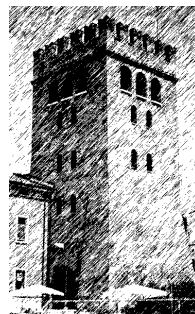
Lucio Dalla con Giuliana, la moglie di Saure

tempi è sempre più difficile indovinare i gusti di una clientela che si fa sempre più imprevedibile. Mio figlio Enzo, a cui ho ceduto la gestione del ristorante, ha svolto un'indagine nel nostro quartiere, in cui abitano 60mila persone, ed è arrivato alla conclusione che si può sfruttare meglio un segmento, quello delle colazioni del mattino. Da questo mese di febbraio il ristorante "Napoleone" partirà con un'iniziativa: "Colazioni da chef". Un cuoco e un pasticciere saranno a disposizione per soddisfare fin dalla mattina presto tutte le richieste, anche le più raffinate, per una colazione ricca e appagante.

Autoscuola Maffei

"Te la do io... la patente!"

Intrapresa
a Sermide



di SIBER



L'Autoscuola Maffei, a Sermide, è quasi una istituzione. Qualcuno bonariamente dice: "... è qui da sempre!".

FRANCO MAFFEI ha origini modenesi e l'inflessione che si lascia scappare in qualche frase tradisce le sue origini. La sua famiglia viveva a Mirandola.

Il suo trasferimento nel mantovano avveniva nel 1954, quando si portava a Poggio Rusco per collaborare nell'autoscuola del fratello. Non aveva ancora la patente di guida che conseguirà in seguito per una collaborazione piena.

Sono gli anni in cui si rafforzava l'economia uscita dalla guerra; c'erano prospettive di maggiore benessere e la diffusione della motorizzazione si stava affermando; con qualche incertezza, si era incamminata verso il boom.

E' di quel periodo l'approccio di Franco Maffei con la realtà sermidese.

Operavano saltuariamente "in loco" alcune persone che ricevevano gli aspiranti presso la saletta di un bar, in modo alquanto avventuroso, per tenere lezioni di teoria e per la raccolta delle pratiche da sbrigare.

Il pensiero di venire a Sermide era balenato anche a Maffei, ma il numero delle richieste non poteva giustificare, in quel periodo, la sopravvivenza di due autoscuole. Maffei si limitava a qualche presenza per l'espletamento di poche pratiche.

Un "fattaccio" suscitava scalpore ed era argomento nei bar e nella bocca di tutti per un certo periodo.

I famosi "bolli" di circolazione venivano rinnovati soltanto dalla Motorizzazione di Mantova. Occorreva raccogliere tutti i libretti, recarsi a Mantova per il

rinnovo e riscuotere l'importo alla riconsegna.

Un signore, a Sermide, che operava nel settore aveva raccolto i libretti e le somme in anticipo ma, anziché dirigersi a Mantova per il rinnovo dei "bolli", aveva cambiato direzione intascando il corrispettivo e lasciando dietro di sé comprensibili difficoltà.

Paradossalmente quanto accadeva aveva rafforzato la convinzione di Franco Maffei di aprire una stabile autoscuola a Sermide, confortato dalle richieste di tante persone.

La regolare iscrizione dell'impresa alla Camera di Commercio poteva avvenire soltanto disponendo di una sede fissa, dell'auto per la guida e del necessario per le lezioni teoriche, (comunque lontani dalle attrezzature di oggi).

Il recapito dell'autoscuola Maffei era in via Indipendenza e risaliva al 1958. L'apertura era stata persino procrastinata di sei mesi, durante i quali si era pagato l'affitto dei locali non utilizzati, in attesa delle prescritte autorizzazioni e per non trovarsi nelle medesime condizioni di quei personaggi che operavano nelle salette dei bar in modo non "trasparente".

Alla fine gli "abusivi" si auto-escludevano e l'autoscuola Maffei rimaneva legalmente "padrona" di continuare l'alfabetizzazione motoristica nel territorio di Sermide e dintorni.

Il personaggio: **FRANCO MAFFEI**, di gentilezza naturale, non artefatta.

E' un uomo "senza età". La sua figura non è cambiata visibilmente con il trascorrere degli anni.

Per fare "quel" suo lavoro bisogna avere un carattere particolare, che mantiene e aiuta a

far mantenere la calma agli sprovvéduti guidatori.

Secondo me bisogna essere molto "psicologo" e un po' "baby-sitter".

Per i miei ricordi, tale era la delicatezza di Franco Maffei, che io avevo la sensazione fosse lui a scusarsi per i miei errori.

Mantiene un ammirato self-control e trasmette tranquillità a chi gli sta vicino.

E p p u r e quante richieste di aiuto "impossibile"

avrà ricevuto. Persone, magari avanti negli anni, bisognose della patente per poter lavorare; oppure "casi umani" per i quali si è impegnato nei limiti della legalità e correttezza, con una sua partecipazione emotiva e un dispiacere o una gioia grandi a seconda dell'esito. Oggi non è impegnato nei limiti della legalità e correttezza, con una sua partecipazione emotiva e un dispiacere o una gioia grandi a seconda dell'esito. Oggi non è impegnato nei limiti della legalità e correttezza, con una sua partecipazione emotiva e un dispiacere o una gioia grandi a seconda dell'esito. Oggi non è impegnato nei limiti della legalità e correttezza, con una sua partecipazione emotiva e un dispiacere o una gioia grandi a seconda dell'esito.

Dopo tanti anni trascorsi in via Indipendenza, una sede di neanche 50 metri quadri, dove riusciva a far entrare nell'aula di teoria 24 aspiranti "sardine"; dove scrivevano e armadio dovevano misurarsi coi centimetri, dal 1996 l'autoscuola Maffei si è trasferita nei locali spaziosi (più di 100 mq) e luminosi di **via Curiel 29/c**, sulla provinciale verso Moglia.

La decisione è stata presa insieme al figlio geom. **MARCELLO MAFFEI**, che da 11 anni collabora col padre Franco e già occupa buona parte dello "spazio" aziendale con nuove idee, avendo incrementato i servizi che l'autoscuola offre nel campo delle auto e moto storiche; un settore in espansione, da taluni visto anche come settore di investimento per questi "gioielli d'epoca" che, però, hanno bisogno di una parte burocratica di competenza.

L'attività di guida non è disgiunta da quella delle lezioni teoriche e, nel tempo, l'autoscuola si è assunta compiti di servizio che sollevano il cliente da incombenze onerose per le conoscenze ed il tempo necessari.

Il rinnovo di una patente è agevolato dal fatto di poter effettuare la prescritta visita nella sede dell'autoscuola; il disbrigo delle pratiche per coperture assicurative o quelle riguardanti cancella-

zioni, rottamazioni, trasferimenti, sono svolte con competenza, da "specializzati", sicuramente con maggiore celerità del privato. Alla fine, per il cliente, un grande risparmio di tempo.

Tra non molto l'autoscuola Maffei potrà festeggiare mezzo secolo della sua presenza a Sermide. Anziché invecchiare, questa attività è ringiovanita.

Sono molto cambiate, nel tempo, le disposizioni italiane (ora comunitarie), le comunicazioni ed i rapporti con la Motorizzazione, il Ministero e gli altri Enti.

L'autoscuola Maffei (come le altre, ma di questa stiamo parlando) si aggiorna costantemente per assistere al meglio il cliente.

Per i patentati più anziani, Franco Maffei è diventato il "confessore" cui prospettare i propri timori e sentirsi tranquillizzati dai suoi modi affabili che alleggeriscono la situazione.

Il trasferimento nella sede di via Curiel ha comportato, per lui, un distacco "sentimentale" da via Indipendenza e dal "cuore" di Sermide. Pensava soltanto ad una sistemazione più comoda, non ad un allargamento geografico della clientela. Invece, molti sono i cittadini dei comuni limitrofi oltre-Po che si sono rivolti all'autoscuola. Merito della maggiore visibilità della sede in fregio alla provinciale, vicinanza al ponte stradale che ci unisce al Rodigino e al problema logistico del parcheggio, risolto in maniera più consona.

Della sua attività di quasi mezzo secolo potrebbe fare un consuntivo con dei grandi numeri. Mi piacerebbe che avesse a

mostrarmi cifre e statistiche. Ma non è il tipo che pensa a registrare i numeri del suo lavoro, piuttosto all'organizzazione dell'archivio che è uno specchio della precisione che consente di avvisare, per tempo, tutti i patentati congedati da questa autoscuola circa la scadenza e la procedura di rinnovo. E' un servizio non obbligatorio, che si traduce in preziosa opportunità per i clienti.

Tuttavia, facendo due calcoli, si arriva ad avere una idea della sua attività.

Dal **1958** ha cambiato **nove** automobili. Con queste auto e facendo una stima prudente, risultano percorsi circa **un milione e settecentomila chilometri**.

Con gli insegnamenti di Franco Maffei si sono "patentate" **tre generazioni**. Egli conosce ed assiste nonni, figli e nipoti. Nelle sue aule sono stati licenziati più di **cinquantamila** conducenti, i quali non rinunciano a rivolgersi a lui per chiarire qualche dubbio sulle nuove norme di circolazione. Numeri che, se non sono da "libro dei primati", sono ragguardevoli.

Tra una informazione ed una prenotazione abbiamo concluso la nostra chiacchierata. Sempre cortese, non mi congeda ma... deve andare alla posta per conto di clienti. E' sempre lo stesso: premuroso e preciso. Il successo della sua autoscuola. Longeva giovinezza.

Lo aspettiamo al brindisi del mezzo secolo di attività a Sermide.



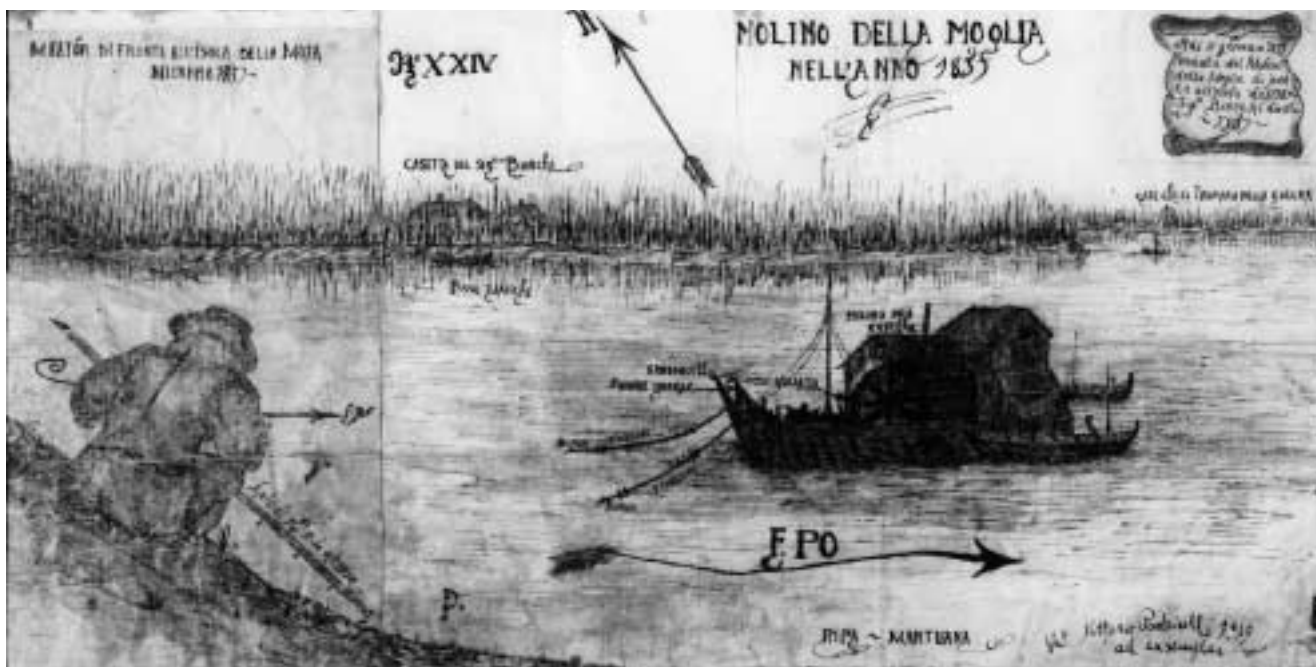
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

Per appuntamenti
0 3 8 6 . 7 3 4 1 8 5
0 3 8 6 . 7 4 0 1 6 7

via Mantegna - Poggio Rusco
tel. 0386.734193 - fax 0386.741532

I MULINI AD ACQUA



Nel Medio Evo cominciarono a sorgere in modo rudimentale i primi mulini ad acqua.

I contadini più fortunati erano quelli che abitavano nei pressi dei fiumi con acqua corrente che dava il moto girevole a una grossa pala collegata con la macina per sgranare frumento e frumentone.

Era un lavoro molto pesante poiché bisognava portare sul barcone i sacchi per la macinatura. Nella nostra zona ne esistevano parecchi, uno dei quali in località "Grossine" di proprietà dei fratelli Zapparoli di Moglia. L'ultimo in assoluto era a "Bariano". Lo si poteva vedere sull'argine andando verso Carbonarola sino agli anni '50. Sorsero anche mulini con tecniche molto diverse con l'elettricità e la macinatura molto più raffinata. A Sermide vi fu una vera esplosione di mulini con le famiglie Ferrari, Bassi e Zapparoli quest'ultimo ancora in funzione a Moglia con alla guida il carismatico Elisbano.

Pasquale e Vittorio Padricelli

QUANDO MOGLIA ERA TERRA DI CONQUISTA

di Giuseppe Reggiani

Attorno al 1860 nel Nordamerica stava per concludersi la guerra di Secessione; da noi stava per concludersi il Risorgimento, con l'ultima grande battaglia di Solferino e San Martino, che lasciò sul campo quasi 100.000 morti in un giorno, dall'alba al tramonto. Mia nonna, che era nata dieci anni dopo quella battaglia, mi raccontava che in quei giorni le acque del Po si erano arrossate di sangue: così aveva saputo da sua mamma.

Negli anni appunto dopo il 1860 Agostino Reggiani cominciava ad affermarsi con la creazione di quel centro commerciale che io ho definito saloon, per la somiglianza con i mitici saloons americani che sorgevano in quegli anni, anch'essi risultanti da avvenimenti epocali: cambiamenti di regime o di leggi, spostamento di genti.

Naturalmente il Far West nostrano fu molto più soft: da noi mancarono le Colt, gli sceriffi, i cow boys, i neri, il razzismo ("terrori" ancora non se ne vedevano); e i pochi cavalli esistenti non galoppavano liberi in enormi praterie: erano usati invece assieme agli asini per i lavori nelle campagne.

L'epopea del Far West nordamericano si svolse sullo sfondo di un panorama di migliaia di Km quadrati; quella nostrana era circoscritta da qualche decina di Km di un lembo dell'estremo basso mantovano. Si trattò comunque di conquista di piccoli o grandi territori, di risanamento di terre selvagge o paludose. E in quegli anni, quasi contemporaneamente, nacquero la bandiera a stelle e strisce statunitense e il tricolore italiano.

Certo gli avventori del saloon con annesso drugstore del signor Agostino non pensavano al tricolore, che del resto arrivò a Moglia solo nel 1867, bensì a fare i propri interessi, soprattutto con la conquista o l'accaparramento di qualche appezzamento di terreno sottratto agli acquitrini.

Si andava formando nel contempo il settore dell'indotto: maniscalchi, fabbri, sellai, marangon ecc.

Il mio bisnonno Agostino è stato senza dubbio il migliore esponente del casato; eppure c'è un appunto che io, suo indegno pronipote, mi sento di muovergli: l'assoluto disinteresse che manifestò, come suo padre prima di lui, per la terra e per l'agricoltura.

Capisco che a quei tempi le terre davano risultati magri, per cui si può pensare che allora fosse enormemente più vantaggioso vendere vino e baccalà.

Tuttavia se il mio bisavolo prima e il mio bisnonno dopo avessero pensato al futuro in termini più lungimiranti, essendo entrambi amministratori di migliaia di biolche, avrebbero potuto facilmente tenerne per sé qualche centinaio: oggi noi pronipoti saremmo dei ricchi proprietari terrieri. Mah, è facile dare giudizi oggi, quando più di un secolo è passato: allora per avventurarsi nel lavoro agricolo occorrevo braccia, sacrifici immensi, rinunce, patimenti destinati a durare decine d'anni, prima che le bonifiche rendessero quelle terre più appetibili.

Il signor Gostino interpretò l'ampiezza della sua vita da vero signore, da vero boss, con cavallo e calesse.

Egli fu sicuramente il più intelligente e il più furbo della sua schiatta.

Ebbe, a parer mio, la sfortuna di essere più intelligente che furbo; era temuto e rispettato e tanto gli bastava.

Sapeva che per essere anche amato avrebbe dovuto concedere di più, o meglio, far finta di concedere di più, come fanno i politici; ma la sua intelligenza domava la furbizia; egli preferiva che il suo rapporto con il prossimo fosse scevro da ipocrisia e da retorica.

Gostino era uomo di fiero aspetto e di intelligenza volitiva; la severità dei suoi principii spesso mozzava le ali alla sua furberia, così facile da spendere, tra le genti di quei tempi.

Non c'è dubbio che l'occasione più ghiotta per i suoi affari fu il famoso cambio delle palanche greche, che ho già raccontato sulle pagine di questo giornale qualche tempo fa.

Si pensò e si disse che in quel frangente il signor Gostino avesse un po' troppo approfittato dell'ingenuità dei suoi compaesani; in parte può anche essere vero, ma ho saputo da componenti di famiglie a suo tempo interessate a quei cambi che il signor Gostino era ricordato nelle loro case in modo positivo, quasi come un benefattore, certamente come un salvatore. Fu quella, mi pare di capire, l'occasione in cui rifiuse la

sagacia del signor Gostino, quella in cui mise alternativamente intelligenza e furbizia, riuscendo ad ottenere il massimo guadagno col minimo sforzo, come recita l'aurea massima dell'economia. L'ultima metà dell'800 vide il signor Gostino figura preminente, boss incontrastato del piccolo villaggio di Moglia. La sua casa con colonnato marmoreo era posta a fianco della chiesa e insieme a quella costituiva il centro del paese, intorno al quale ruotavano le attività sacre e profane della piccola comunità.

Gostino si era sposato intorno al 1850 con una Drusilla Bombarda, figlia di agricoltori; dal matrimonio nacquero due figlie femmine, una delle quali, Cleofe, assurse a tale fama nelle cronache paesane da essere ancora oggi ricordata come esempio di originalità e di emancipazione: si diceva che fosse l'unica femmina del paese a fumare il toscano. L'unico figlio maschio si chiamò Secondo. Succedette a Gostino nella guida degli affari nel 1905.

Secondo fu uomo giudizioso, di poche parole, di mole notevole (pesava più di 100 kg). Ebbe tanti figli, ognuno dei quali meriterebbe un ritratto; ma io penso di dover parlare solo di ciò che conosco bene: spero di essere capito dai miei cugini.

Gostino morì dunque nel 1905, quando suo nipote Antonio, che egli chiamava "Schirlinchechi", per via della corporatura minuta, aveva circa dodici anni. Da Antonio, mio padre, ho avuto tutte le informazioni sul mio bisnonno Agostino.

Antonio nutrì una speciale idolatria per il suo nonno, che dovette occupare così totalmente l'affetto del nipote da non lasciare spazio per altro amore filiale; mio padre infatti non parlava mai del proprio padre, che ebbe vita breve ma non priva di meriti. Ma la personalità di Gostino doveva essere straordinaria e capace di imprimeri indelebilmente nell'animo di un ragazzino.

Quando, nel 1880, la ferrovia era arrivata a Sermide, Gostino capì che il suo mondo stava per finire. Molti anni dopo confidava al giovane nipote:

-Vedi Schirlinchechi, allora molta gente pensava che il fumo delle locomotive avrebbe inquinato i raccolti, che le vacche non avrebbero più dato latte. Erano tutte balle: il progresso nessuno lo può fermare.

Agostino non era dunque un antiglobal; però sentiva di subirlo il progresso e l'allargamento dell'orizzonte, capiva che il magnifico isolamento del quale aveva goduto sarebbe presto finito.

Così dedicò gli ultimi anni della sua vita anche a parlare al nipote, per cercare di trasmettergli quei valori e quei principii che valgono in ogni momento e in ogni circostanza.

A parer mio egli trasmise al nipote tutta la saggezza che gli fu possibile, tralasciando di istruirlo a quella dose di furbizia che aveva sempre combattuto, ma che possedeva, tuttavia; al nipote non ne lasciò punto.

(Continua)

Università Aperta di Sermide



Nel nostro consueto incontro mensile vorremmo privilegiare il teatro come percorso prezioso e caratterizzante le varie epoche storiche. Ne parliamo a seguito di un intervento intelligente ed interessante di qualche settimana fa a cura del prof. Gianni Motta sul "Teatro d'avanguardia". Argomento difficile, direi un po' ostico: affrontiamo con "La cantatrice calva" e Beckett con "Aspettando Godot" è impresa ardua solo da introdurre. Molti generi teatrali ci sono congeniali per il messaggio che ci lasciano sia esso comico, tragico, spirituale, filosofico ecc.; qui invece si entra non solo nel surreale ma soprattutto nell'atmosfera di due autori che escludono ogni interesse per quanto si è soliti chiamare ricerca teatrale - anche se di questa in fondo si tratta essendo l'avanguardia un passaggio d'obbligo nell'evolversi di ogni arte. Qui i personaggi giocano un gioco che in molti momenti provoca il riso ma è un umorismo che diventa subito ridicolo e poi tragico perché manca l'identificazione di ciò che deve essere colpito dal contrasto comico. La vita ci viene posta come una violenza astratta, senza senso, poiché non è nulla e non corrisponde a nulla. Questo pessimismo permeante, se da un lato vuol rappresentare l'alienazione alla quale è arrivato il mondo nel contesto di circa metà novecento - ed è a tutt'oggi più che attuale - dall'altro non offre alcuna risposta che possa diventare un sia pur minimo segno di speranza.

L'interpretazione di alcuni brani delle due pièces da parte di alcuni attori della compagnia teatrale "Al Batèl" coadiuvati anche dal prof. Motta, ha divertito il pubblico che ha molto apprezzato la loro bravura.

Continuando col teatro avremo il piacere di riascoltare il prof. Motta giovedì 10 febbraio per una lezione propeudeutica sul teatro borghese e popolare: una frizzante cartellata sulla modernità e vitalità del teatro goldoniano in attesa di assistere il 22 febbraio, ad Ostiglia, alla rappresentazione delle "Baruffe chiozzotte". Dobbiamo anche ricordare il 3 febbraio, giovedì grasso: lo staff di Sermidiana proporrà un percorso enogastronomico sulla scia della nostra tradizione carnevalesca. Dopo quanto già accennato il programma proseguirà lunedì 7 con Grazia Giordani che inizierà un ciclo di relazioni che certamente appagheranno la parte romantica che si cela in ciascuno: Storie eterne - letteratura e cinema - diversità fra i punti di incontro tra linguaggio letterario e filmico. Rivivremo le appassionanti trame di "Via col vento", "Il Gattopardo", "Cime tempestose", "Jane Eyre" e la mitica "Anna Karenina". Lunedì 14, giorno di S. Valentino, torna la lirica. Il prof. Piccinini ci immergerà nella splendida musica dell'appassionante, tragica storia di "Tosca". Tornerà il dott. Manlio Menzago, tanto gradito all'U.A.S. per la competenza storica intercalata dal suo dotto umorismo. Illustrerà la figura di "Teodora Imperatrice d'Oriente ed il suo tempo" in due momenti: giovedì 17 e 24 febbraio. Per il ciclo "un libro al mese" Raffaella Molinari ci intratterrà col romanzo di Baricco "Iliade". Chiuderà il mese Franco Bertoni con "la mia poesia dopo Leopardi". Ricco, vario, interessante, un programma che ci auguriamo venga apprezzato da tutti.

Arnella Carla Bassoli

Luce nella Rete

Dopo la visione del "documentario" sulla Colonia fluviale di Sermide che Sermidiana ha presentato in occasione del Festival del cinema sul Po nel settembre scorso e riproposto in altre occasioni, in molti ci hanno chiesto se è possibile averne una copia in videocassetta o dvd. Rispondiamo che l'operazione è in fase di studio, in quanto esistono obiettive difficoltà a riprodurre immagini da diapositive, ma che faremo il possibile per soddisfare le legittime richieste di tanti sermidesi. Per quanto riguarda invece il filmato originale dell'Istituto Luce del 1932 che riprendeva particolari momenti della vita nella Colonia fluviale scolastica di Sermide, possiamo indirizzare gli interessati a vederlo collegandosi al website dell'Istituto (www.luce.it). Cliccare sulla sezione "Archivio storico" e digitare la parola "Sermide". Dopo la registrazione, un motore di ricerca, veloce e puntuale, ci mostrerà l'elenco dei filmati catalogati alla

voce che abbiamo selezionato. Comparirà a questo punto la lista dei filmati con un breve testo che spiegherà quali saranno le immagini che si potranno vedere.

Per quanto riguarda "Sermide" sono tre:

- Sermide sul Po - Le Colonie climatiche. Giornale Luce A1015 00/10/1932. Durata 1' e 36" (sono le immagini inserite nel nostro documentario).

- Sermide - Come si costruiscono i famosi orologi per campanile. Ciac SC486 00/04/1958. Durata 49".

- Roma - Premio "Livio Tempesta". I bambini della scuola di S. Croce di Sermide vengono premiati per la loro solidarietà verso i popoli dei paesi sottosviluppati. Caleidoscopio Ciac C2038 25/11/1971. Durata 50".

Non ci resta che segnalare che la produzione dei cinegiornali e dei documentari dell'Istituto Luce è straordinariamente immensa. Fino a qualche tempo fa l'archivio poteva essere consultato sol-

tanto nella sede di Roma. Da un paio d'anni tutto l'archivio è online e in massima parte consultabile gratuitamente.

Per chi ama "navigare" in rete le ricerche possono quindi essere tantissime e molto stimolanti.

Per chi è interessato alla storia dell'Istituto Luce, è in commercio il dvd: "Le stagioni dell'aquila" con la regia di Giuliano Montaldo, che ha svolto un accurato lavoro di ricerca negli archivi dove è conservata la memoria audiovisiva dell'Italia contemporanea, e con la sceneggiatura di Ernesto G. Laura, documentarista e storico del cinema. L'obiettivo dell'opera è quello di raccontare i settant'anni di attività del Luce fondato a Roma nel 1924, che ci fa percorrere in modo suggestivo ed avvincente le vicissitudini ora drammatiche ora allegre riguardanti il passato recente del nostro Paese. Il film di montaggio è stato presentato con successo al Festival di Venezia del 1997. (i.m.)

"SAN VALENTINO" LA SEDUZIONE A TAVOLA

- di Maurizio Santini -

Per prima cosa, curate l'atmosfera. Luci soffuse, candele tremolanti, una musica (giusta!) di sottofondo. E l'abbigliamento, naturalmente; una cena apparecchiata perfettamente ma servita in maglione (a meno che non sia l'unico indumento indossato) diventa un drammatico flop vista con gli occhi di lui. Poi la tavola, sulla quale compariranno alcolici discreti ma decisi, stuzzicanti ma non pesanti.

Quanto alle bollicine, siate italiani. Peppino di Capri cantava "spumante, per brindare a un incontro" e

allora spumante a fiumi. Infine le ricette. La vostra fantasia farà il resto, tenendo presente che ci sono ingredienti più afrodisiaci degli altri. Eccone una mappa ragionata e collaudata. Con una premessa: puntate su ricette leggere, profumate, delicatamente aromatizzate e trattate il cibo con amore, soprattutto mentre state cucinando; un pò della vostra anima e del vostro potere seduttivo entrerà nei piatti preparati. Si parte, naturalmente, dalle ostriche e dai frutti di mare in genere: non c'è niente di più eccitante, che succhiare i molluschi crudi con fare seduttivo e uno sguardo d'intesa, magari sussurrando qualche parola in francese.

E poi i crostacei: scampi prima di tutto che, con il loro sapore delicatamente

raffinato, si prestano a mille preparazioni favorevoli all'amore. Basta anche solo lessarli o cuocerli al vapore e servirli con insalate o verdure saltate. Vanno bene anche i gamberi, l'astice e, naturalmente l'aragosta, magari servita tiepida con una salsa alle erbe.

I primi, se proprio non potete farne a meno, devono essere leggeri e serviti in piccole dosi: si ai ravioli con ripieni insoliti e a sorpresa, si ai risotti, no ai piatti gratinati, come le lasagne. Meglio portare in tavola tanti assaggi, da sbocconcellare tra uno sguardo e l'altro, evitando portate robuste. Spezie ed erbe aromatiche devono essere protagoniste, per stimolare il palato ed evocare parole dolci. Si alla paprika, al peperoncino e al cren; forti, ma super stimolanti. E, perchè no, ricette a base di uova, specie se di storione o di salmone, ma anche di gallina, per preparare uno splendido zabaione, da servire tiepido in dose ridottissima in una ciotolina a forma

di cuore, con biscottini delicati. Si alla cioccolata, energetica, corroborante e sensuale, soprattutto se fusa. Si alla panna montata e alle mousse in genere. Si a certi tipi di frutta, che favoriscono lo scambio seduttivo, quello alla NOVE SETTIMANE E MEZZO, per intenderci; uva, fragole, mirtillo e lamponi, ciliege (in questo momento carissime primizie, ma ne vale la pena).

CAFÈNOIR STONEISLAND Samsonite Mazzini Perli LION

AZ

CALZATURE E ACCESSORI

CONTINUANO I SALDI DI FINE STAGIONE

SERMIDE - Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164

IL CARNEVALE DEI BAMBINI DEGLI ANNI 50

con il contributo artistico del Prof. IVO FRIGERI

G.D.O.



Recentemente l'amico Vinicio Boni mi parlava con il solito rimpianto del periodo magico del Carnevale dei bambini di Sermide. Lui stesso aveva prestato la sua qualificata collaborazione in tutte le edizioni. Inevitabilmente ci siamo scambiati i ricordi di mezzo secolo fa, rievocando in particolar modo la grande disponibilità dei nostri artisti che avevano messo a disposizione la loro competenza a favore di una nuova idea di carnevale improntata prevalentemente sull'arte. Alcuni nomi: Pecorari - V. Boni - Michelini - Viglioni - Pulga - G. Boni e Ivo Frigeri.

Di Frigeri, amico comune, ci eravamo intrattenuti a lungo, ricordando il suo notevole talento artistico e riprogettandoci di organizzare quanto prima una mostra di pittura a Sermide comprendente anche alcune opere dell'amico Ivo.

Il prof. Ivo Frigeri era nato a

Sermide nel 1928. Aveva vissuto a Moglia e successivamente a Castelnovo Bariano. Dopo aver studiato a Venezia con De Chirico, ha lavorato come insegnante di pittura alla Scuola d'Arte di Castelmasa. E' deceduto nel 1986 a Castelnovo.

Sermidiana desidera riproporlo ai sermidesi con particolare riferimento al suo contributo a favore del Carnevale dei bambini negli anni 50 offrendo il suo talento per la creazione dei carri.

Ricordiamo tra gli altri il carro del "Re Travicello" (una rana gigante) il carro della "Gondola marinara" (foto riprodotta) e "Esotico" (elefante con portantina)

La realizzazione più nota è stata comunque il "Trenino a vapore" costruito nei capannoni della stazione ferroviaria di Sermide che è stato poi premiato con primo premio nella edizione del 1955.

Ci è stata propizia la occasione per ricordare un artista sermidese unitamente al piacere di sottolineare ancora una volta il valore ormai perduto di una iniziativa tuttora nel cuore dei sermidesi.

Il Consorzio di Bonifica

di Raffaele Ridolfi

Da qualche anno i Consorzi di Bonifica hanno preso a cuore la storia delle proprie istituzioni e così uno dopo l'altro per la gioia degli studiosi ed amanti della cartografia vengono pubblicate in saggi. È capitato per quello sulla Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano (1994), poi per quello della Fossa di Pozzolo (2000), ed infine è toccato a "Il Consorzio della Bonifica di Revere nella storia - Uomini e terre sulle rive del Po e del Secchia" dell'autore Romano Sarzi (ed. Sometti di Mantova, euro 25).

Come possiamo non essere contenti dell'iniziativa? Per il nostro territorio esistevano i sempre validi studi di Mantovani e Calzolari, ma mancava ancora un'analisi idrografica moderna, che, come usa oggi, da molto spazio alle immagini. Così come per il precedente studio sulla Fossa di Pozzolo Romano Sarzi prende in esame diversi aspetti, dall'organizzazione dell'agricoltura mantovana, alle digagne allo studio del suolo ed i paleovalvi. Carte del XIV e XV secolo ed origini molto antiche per queste zone, regolate da convenzioni fra Ferrara e Mantova, compreso il Trattato di Melara dell'anno 1757 che fece sistemare i famosi "Pilastri" fra i confini.

Sermide, Moglia, Carbonara ed i paesi limitrofi sono ampiamente citati in questo studio e relativi rimandi documentari e bibliografici.

La copertina del libro che riproduce una mappa del XVII secolo



al Saplón

di Marco Cranchi

Eh, no; allora agh a vleva cariòla, mastlina, e gruppo di massaie per turni di vedetta: "Set andata a vedàr al Po?"

"No, no, al cres, l'è pin da s-ciumas".

"In dal Reggiàn si l'acqua l'è bela ma a gh'è un po' ad narina".

(tipo di pianta acquatica che non vi so definire con l'appropriato termine botanico attribuito da Linneo). "E la Fossa?"

"A n'agh son minga 'ndada, an gh'eva minga temp."

"Sì, e cus aghevat da far?" "I fat mea".

A la fin "Radio Scarpa",

che oltre a èsar al giornal di fat ad chiàltar al serveva anca par la bugada, comunicava:

"In la Fossa,

impèt al pont ad Santa Cros,

acqua bela, pulida e poca smalta;

in la mòla minga fin a martedì".

E allora via:

la pareva la caravana dal Far West.

Naturalmente li distansi iéra grosi

par chi temp là, anca se allora al temp

al regalava al Signor

e adès invece a la strangola l'aròl,

adjeva che par li distansi

e par al peso di pagn e mastlini incorporadi,

agh a vleva caret e cavàl

e naturalmente l'conducente.

Oh, forse an am cardri minga,

ma allora a saltava fora un "volontariato"

d'om dispost a far i conducenti

che vuàltar an v'immaginè gnanca,

dispost a star in gir più d'na meja giornada,

dispost a saltar al past, l'ustaria,

la partida a li carti e al bicer ad vin.

In cumpens cun chi cui in su

i s'era lustrà i òc' par sié més.

Eh, no; allora ci voleva cario mastello, e gruppo di massaie per turni di vedetta: "Sei andata a vedere il Po?"

"No, no, cresce, è pieno di schiuma".

"Nel Reggiano si l'acqua è bella ma c'è un po' di «narina».

(tipo di pianta acquatica che non vi so definire con l'appropriato termine botanico attribuito da Linneo). "E la Fossa?"

Non ci sono andata, non avevo mica tempo".

"Sì, e cosa avevi da fare?" "I fatti miei".

Alla fine «Radio Scarpa»,

che oltre ad essere il giornale dei fatti degli altri serviva anche per il bucato, comunicava:

"Nella Fossa,

dirimpetto al ponte di Santa Croce,

acqua bella, pulita e poco fango;

[l'acqua] non la mollano fino a martedì".

E allora via:

sembrava la caravana del Far West.

Naturalmente le distanze erano grandi

a quei tempi, anche se allora il tempo

lo regalava il Signore

mentre adesso lo strangola l'orologio,

dicevo che per le distanze

e per il peso dei panni e dei mastelli incorporati,

ci voleva carretto e cavallo

e naturalmente il conducente.

Oh, forse non mi crederete,

ma allora saltava fuori un "volontariato"

di uomini disposti a fare i conducenti

che voi non immaginate neppure,

disposti a stare in giro più di una mezza giornada,

disposti a saltare il pasto, l'osteria,

la partita alle carte ed il bicchiere di vino.

in compenso con quei culi in su

si erano lustrati gli occhi per sei mesi.

VITA DI COPPIA

di Alfonso Marchioni

Dove c'eravamo lasciati?... ah sì... agli sproloqui sul mio menage famigliare, in qualche modo riferibili ai blà-blà dei pomeriggi televisivi dove esperti in materia pontificano dall'alto dei loro salati cachets. Il mio, quantunque sia io a digiuno delle problematiche inerenti alla questione, dura e resiste da tanti anni, con immancabili su e giù ben noti a chi ha superato da tempo il mezzo secolo di vita. E non mi par vero, tanto che non posso fare a meno di pensare: un'unione duratura si fonda e si cementa sul buon senso, sull'ironia e su l'imperativo di non prendersi troppo sul serio. Si sente spesso dire che le donne cercano l'ideale nell'uomo che le faccia ridere, che le distraiga.

- Facile dirlo, fammi degli esempi convincenti - mi sgrida l'amico Giovanni - metti il caso veh che uno dei contraenti non sia per natura affatto spiritoso, un orso: come la mettiamo?

Già, cosa fare? Mi rendo conto qui di non essere molto persuasivo e per tagliare corto cambio discorso. Bella dialettica la mia!! Resto comunque del parere che sdrammatizzare serva, e non poco.

Il lettore paziente mi segua ora che vado a leggergli le pagine del diario di casa, così che alla fine possa esprimere un suo giudizio in merito che auspico di "largo di manica".

I figli son già grandi e si preparano a prendere il volo. Giusto che seguano un loro percorso, penso io (non rispondo per la mia età). A tavola, in due, la conversazione latita purtroppo. Confesso d'aver la pessima abitudine di leggere durante i pasti. Mancanza grave. Con la tivù accesa sulla trasmissione della Clerici "La prova del cuoco", per quanto mi sforzi non mi riesce di star attento.

- Cos'hai da brontolare? Non ti va bene niente - mi fa.

- Cara, tra noi due si è intromesso quel toscano di Bigazzi! - le ribatto - sono finito: tu non mi ami più...

- Quando fai lo spiritoso "at cupress" - (testuale) perché la paura, se mai n'avesse avuta, se l'è butta dietro le spalle.

Cosa volete... da un paio di stagioni ho memorizzato tutte le canzoncine dello Zecchino d'oro, le ariette per bambini che la regista propina ogni tre secondi, con la stagionata presentatrice che si sbraccia scompostamente e propala in un birignao insopportabile. Finita lì? Magari! Le parole e la melodia si sono insediati in pianta stabile nei recessi della memoria, in misura tale che spesso escon fuori alla traditora e mi ritrovo a canticchiarle mentalmente.

- Tuuu, tu non mi ascolti mai quando ti parlo e allora che devo

fare? - mi accusa, col tono della voce portato alle note acute.

- Guardo le cose che mi piacciono... e di ben su!

- Sì, è vero, non t'ascolto mai, ma tu non mi capisci, così siamo pari!

- Ahhh se si potesse tornare indietro, chi ti vado a sposare?

Insomma le solite cose, le accuse di chi vuol averla vinta. Non posso esimersi dal confessare tuttavia che mi trovo agli antipodi in fatto di gusti "televisivi": io propendo per lo sport (tutto), le inchieste, i reportages, per Raitre e per Piero Angelo. Da inguaribile romantica lei opta per i films, per Richard Gere, il gossip alla Cocuzza, Beautiful e la cucina. Sfortunatamente si allea coi figli che odiano il calcio definito "un cancro che metastatizza l'italiano medio, un blob epidemico ed invasivo". Siccome non ci si raccapezza, dice la sua: - Ma guarda te se uno deve correre, sudare e prendersi a calci per un pallone! Fossi io ne darei uno a ciascuno, così smetterebbero di litigare!

Una delle tante passioni di colei che dorme nel mio letto sono le piante, i fiori e tutto quel "bric e brac" utile, dice, a portare una nota di grazia alla sua casa. Avete presente un Giardino d'Inverno? Beh, non siete troppo lontani dal vero.

- Cara, a volte tempo proprio di trovarmi davanti Tarzan che si lancia ululando con la sua lunga liana...

- Fosse vero! Lui sì che è un fustaccio! - risponde piccata.

Altro che "pollice verde"! Tutte quante le dieci dita! Dovreste vedere con che pervicacia si mette ad intralciare ogni vano, ogni angolo. Se non mi credete sulla parola, abbiate la compiacenza di constatare "de visu" se esagero, provatevi a camminare sui marciapiedi, girare l'angolo, muovervi a vostro agio nel cortile! Un percorso da Gran Premio di Merano, dove non è infrequente sbattere di ginocchia su vasi di coccio o avvilupparsi nei tentacoli di rampicanti dall'impensabile vitalità.

Se poi voleste fare visita di cortesia, accomodatevi in casa e con nonchalance posate lo sguardo alle pareti dei vani: un trionfo di paccottiglia che va dai ninnoli di Thun, i piatti del Buon Ricordo, i vasellami di rame, le cornici coi souvenirs, ventagli e ceramica assortita, orologi a cucù ed altro. Ma si sa, è lei la regina della casa. Effettivamente è sua la casa, gliel'anno tirata su i genitori coi sacrifici d'una vita di lavoro. Così mi trovo a ragionare che la mia è posizione difficile, passabile di sfratto, un giorno o l'altro con la valigia in mano: hai visto mai?!

- Prima di morire voglio visitare Praga - salta su - usando il verbo all'indicativo che è il modo della realtà, e non il condizionale.

- Mia cugina che c'è stata dice

che è bellissima... mi ci porti? Al diavolo! Senti bello, non vorrai rinfacciarmi quei tre soldi che mi passi?? Con tutto quello che faccio!! Dove li vuoi portare, nella fossa? Ma se non vado mai da nessuna parte!!

Lo conosco da anni il rosario delle sue recriminazioni che recita da tempo; a mia difesa sottolineo che invece ha girato l'Italia e che non perde una gita che una. Del resto, come si dice, il mondo è grande e di vederlo non è mai troppo tardi. Da parte mia essendo per disposizione un pantofolaio, sono restio a mettermi sulla strada con la macchina, perché come pilota lascio a desiderare.

- Cosa ci trovi poi ogni giorno far le stesse cose, spaparazzato sul divano a dormicchiare, startene ore e ore al bar? Sempre le stesse facce, le stesse chiacchiere? Via, via che il mondo è vario!

- Senti - le dico - ce l'hai la patente no? Vai pure e mandami una cartolina.

- Ah gli uomini che frane! Sempre indecisi, incompiuti, eterni bambini: ma quand'è che ti decidi a crescere?

Naturalmente non sono di meno, dico la mia da bravo maschilista.

- Brave voi che con 'sta storia della parità dei sessi avete assunto i vizi dell'uomo! Fumate, giocate d'azzardo... uscite con le amiche a ballare e, si sa, cercando magari l'evanescente in avventure sfascia-famiglia...

- Eh già, solo loro ne han diritto... e noi zitte, a lavar le loro mutande, a stirare, a preparare la cena... ma che bella parità!!

Il tono della disputa s'è fatto sin troppo animato, ed io ritengo salutare uscir di scena, alla chetichella. Le passerà.

Caro lettore, come vedi ti ho parlato col cuore in mano. Conto però sulla tua riservatezza: che lei non sappia, altrimenti... altrimenti sarò costretto a negare di essere l'estensore di simili spropositi. Una bugia a tempo debito può salvare la pace domestica, vero o no??

CHI RICONOSCE QUESTO GIOCO DI UNA VOLTA?



IL SASSOLINO NELLA SCARPA



Da parecchio tempo i lavori della nuova pavimentazione della via Indipendenza e laterale via Berzuini sono terminati.

Dall'inizio dei detti lavori il segnale che consentiva

agli automezzi di accedere alla via Berzuini per il tempo necessario e limitato al carico e scarico delle merci, giace malinconicamente a terra. La pavimentazione è completata. Se la limitazione è ancora in essere, sarà opportuno ripristinare il segnale; se non lo è più, sarà meglio toglierlo da quella posizione senza significato.



FOTO STUDIO TRAVAINI

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza 2 - Sermide (Mn) - Tel. 0386.61211

A séram a dre li bestii al porc

di Alberto Guidorzi
XI parte

Rimanevano, infine, tutte le ossa con attaccata un po' di carne, comprese le zampe (i sampét). Da un osso particolare della zampa del maiale si faceva un giocattolo per i bambini: "al frull" il cui nome (onomatopeico per i linguisti) in dialetto deriva dal rumore che esso faceva se roteava nell'aria mediate l'ausilio di una corda infilata in un foro praticato nella parte mediana di questo ossicino. Qualcuno se lo ricorda? Gli indici delle due mani s'infilavano nei cappi della corda divenuta solidale con l'osso e con un movimento rotatorio di una mano, mentre l'altra fungeva da perno, si attorcigliava la corda. Tirando poi con forza i due cappi, l'osso iniziava la rotazione ed acquisiva un'inerzia tale che arrotondava la corda nell'altro senso, bastava tirare tutte le volte che l'arrotondamento raggiunto era massimo per imprimere un movimento rotatorio alternativo e continuativo all'osso. Il rumore prodotto dall'osso che roteava nell'aria è imitabile cercando di pronunciare in sequenza "fr" (frrrrr...frrrrr...frrrrr), ecco da dove deriva il nome di "frull". In dialetto il verbo conseguente "frular" (che il Pascoli rese poetico con il "frullar d'ali") aveva anche un senso meno innocente di quello che invece era il gioco infantile: esso si può tradurre con l'attuale, solo formalmente più pudico, di "fare all'amore".

Ricordo che, bambino, una sera in stalla, mentre giocavo con il mio "frull", un vecchio venuto a "filò" me lo chiese in prestito e cominciando a farlo roteare, iniziò a cantilenare la seguente filastrocca: "frula frula al me pigoss.- cusa ot ca frula ca n'an pos - Frrr...Frrr...frrr - quand a sera dal to temp a frulava alegrement - Frrr... Frrr...Frrr" Alla fine tutti risero e le donne più gio-



vani divennero rosse in viso; io capii il perché molto più tardi... ormai grandicello! L'inutilità del gioco (tirar in dal frull), ma soprattutto la ripetitività del movimento dell'osso ha fatto sorgere l'esclamazione: "ma alora l'è an frull !" che significa che abbiamo fatto o stiamo facendo una cosa che ha perso utilità o che si disfa mentre la stiamo facendo.

Tornando a noi, le ossa erano una fonte di prelibato cibo solo per una settimana, perché mancando il frigorifero esse s'infettavano in fretta, salvo che non gelasse continuamente. Tuttavia, non era infrequente che gli ultimi avessero qualche odore (i savéva da lumàtic). Le ossa erano lessate, salate e mangiate calde, mentre con l'acqua in cui si era sciolto il grasso delle ossa si faceva il brodo per la minestra. "I-os ad porc" ormai completamente sfruttati erano cibo per cani o vendibili a raccoglitori ambulanti che li rivendevano per farne concime. La conservazione degli insaccati era praticata in casa: prima erano appesi al soffitto di una camera ben asciutta, in cui all'occasione si potevano mettere dei bracieri per riscaldare l'aria, e dove si sgocciolavano dai liquidi e asciugavano la parte esterna del

budello, mentre la parte interna si attaccava solidamente alla carne macinata interna. Era una fase delicata perché se il budello asciugava troppo, invece di attaccarsi alla carne macinata interna si staccava da quest'ultima; in questo caso il salame non si sarebbe conservato. Successivamente dovevano essere mantenuti in una camera fredda e umida in giusta misura per la prima fuoriuscita della muffa (questa normalmente era la camera da letto, "la camara di salam" ed il "profumo" che emanavano quest'ultimi accompagnava il sonno degli occupanti). Infine, doveva esistere nella casa una camera rivolta a nord dove la conservazione dei salami continuava per quasi tutto l'anno successivo. La cantina con pavimento in terra battuta situata normalmente nella parte nord della casa serviva ottimamente allo scopo, era fredda e umida in giusta misura, ma mai con temperature inferiori allo zero. Solo i salami duravano per tutto l'anno, mentre, nell'ordine, salsicce, testina, cotechini, pancetta e coppa erano consumati molto prima e nell'ordine. Il salame lo si tagliava ogni tanto e lo si mangiava come companatico, ma con molta parsimonia. Si racconta che un capo famiglia anziano, a cui era demandato il taglio e la distribuzione delle fette del salame durante un desinare, abbia allungato ad un nipote una fettina di salame dicendogli: "vedat to nonu", nel senso di dire che il nipote doveva essergli riconoscente, purtroppo al nipote sembrò che la fettina fosse così sottile da essere quasi trasparente e pertanto rispose: "si, purtròp, c'av ved nonu". A quei tempi si dava del "voi" ai nonni ed in genere alle persone anziane, e mai del tu. Nella forma dialettale, ormai in disuso, si diceva dare del "ne" (nel senso di voi) e del "ciò" (nel senso di tu), oppure anche dal "vu" e dal "ti".

Il maiale rappresentava una risorsa indispensabile per il sostentamento della famiglia contadina e per soddisfare in parte il dispendio energetico dei lavori campestri. Il suo sfruttamento era così completo che era riassunto da una frase che i vecchi dicevano a noi bambini: " ricordat putin che

dal porc a n'as buta via gnent", ed è ciò che ho cercato di spiegare in queste pagine.

Per finire, ricordo come l'approntamento e la conservazione di questa riserva di cibo da parte delle famiglie contadine del tempo era, in un certo senso, invidiato da chi non poteva permettersi di allevare un maiale e da chi viveva stentatamente. Per costoro, parte dell'autunno e dell'inverno erano lunghi da far passare, in quanto il lavoro salariato dei campi era nullo o molto scarso e quando si era chiamati era solo grazie alla benevolenza dei datori di lavoro o all'adempimento all'obbligo, invalso prima del Natale, di far lavorare almeno per una settimana qualche operaio con famiglia numerosa. Era una forma di soccorso sociale per permettere a quella famiglia di passar le feste natalizie con qualcosa di più sostanzioso da mangiare. Ricordo che mia nonna non mancava mai, oltre al salario, di dare a queste persone un pezzo di lardo o di pancetta oppure un cotechino o qualche salsiccia in più del salario. In prossimità degli ultimi giorni di carnevale poi era invalso l'uso, per questi poveretti che erano praticamente costretti a chiedere l'elemosina, ma che non volevano farlo in modo tanto scoperto, recarsi presso le case contadine "a onsar al sproc". Letteralmente significava presentarsi alla porta delle persone ritenute abbienti con un virgulto di legno biforcuto, privato della scor-teccia e appuntito (al sproc). Esso simboleggiava la richiesta di infilarci ungendolo ("onsar" appunto) qualche porzione di parti di maiale conservato: lardo, pancetta, salsiccia, ecc... Altri si presentavano con uno o più strumenti musicali che strimpellavano in modo più o meno stonato al fine di carpire la benevolenza della massaia per ottenere anch'essi qualcosa del maiale da mangiare. Su questa falsariga erano anche da considerarsi quelle vere e proprie orchestre ambulanti che alla fine dell'anno o per carnevale andavano di casa in casa e allietavano le fredde giornate d'inverno, ottenendo in cambio appunto insaccati e condimenti. La tourné, cioè il giro, terminava con cene pantagrueliche dei componenti le orchestre stesse.

Archiviate le Festività

g.d.o.

Il bilancio delle recenti iniziative sermidesi svoltesi nel centro storico in occasione delle festività natalizie, si è chiuso positivamente nonostante le note riduzioni coreografiche introdotte dall'Amministrazione comunale fin dallo scorso anno per le note difficoltà di bilancio.

Tale deliberazione amministrativa come si ricorderà era stata animatamente contestata anche perché la deliberazione medesima era stata resa pubblica con un certo ritardo costringendo forzatamente alcune limitazioni nelle iniziative private possibili. Non avevamo esitato lo scorso anno a concordare con tali obiezioni, mentre invece non avevamo giustificato le critiche rivolte al nostro Ente comunale per aver deciso l'abolizione totale della spesa per le luminarie, tanto festose, ma particolarmente costose.

Infatti, come previsto, nelle recenti festività si sono manifestate diverse iniziative private che hanno supportato per buona parte l'effetto traumatico della eliminazione delle luminarie.

Comunque una proposta per i prossimi anni ci sentiamo di prospettare.

Due o tre anni fa nel centro di piazza Risorgimento il Sindaco Luigi Porta aveva fatto inserire nel pavimento della piazza e tuttora disponibile, un meccanismo per accogliere il fusto di un "abete" proprio nella ricorrenza delle feste natalizie. La proposta è dunque quella di ripristinare nei prossimi anni, almeno questo albero

Lodevoli, come si è detto, sono state le varie iniziative private, sufficienti per lo meno a promuovere il momento speciale delle feste più sentite dell'anno. Per noi comunque, l'aspetto più significativo scaturito in questa circostanza è stato senza dubbio la constatazione che tali iniziative altro non erano che la prosecuzione straordinaria del PALIO DI SERMIDE che attraverso le contrade ha offerto ai sermidesi un ulteriore contributo dopo le indimenticabili giornate del luglio scorso.

Non possiamo che compiacercene, rinnovando i complimenti e auspicando nel contempo che questa eccezionale collaborazione possa estendersi in futuro.

SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP

Panasonic

I.D.S.

S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90
Tel. 0386.960079 - Fax 0386.960223
info@idssnc.com - www.idssnc.com

SISTEMI DI PESO
ZENITH

**RINNOVA
L'ABBONAMENTO A**

Sermidiana
il mensile di Sermide dal 1981